
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

n. 8 bis
n. 9 bis

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

3358 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15/11/2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2013 e del bilancio pluriennale 2013-2015"

Publicato sul Supplemento speciale del Bollettino Ufficiale n. 164 del 13/11/2012

3359 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2013 e Bilancio pluriennale 2013-2015"

Publicato sui Supplementi speciali del Bollettino Ufficiale n. 165, 165.1 e 165.2 del 13/11/2012

*Relatore consigliere Luciano Vecchi
Relatore di minoranza consigliere Marco Lombardi*

**RELAZIONE DEL CONSIGLIERE VECCHI LUCIANO
RELATORE DELLA COMMISSIONE**

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE LUCIANO VECCHI RELATORE DELLA COMMISSIONE

Indice

1. Premessa
2. La situazione dell'economia
 - 2.1 Situazione dell'economia europea
 - 2.2 Situazione dell'economia italiana
 - 2.3 La situazione dell'economia regionale
3. Rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo: manovre di finanza pubblica
4. Le posizioni emerse in udienza conoscitiva
5. Il bilancio regionale
 - 5.1 Il sostegno alle politiche pubbliche
6. Conclusioni

1. Premessa

Il primo dato che occorre affrontare nella predisposizione del bilancio per il 2013 e il bilancio pluriennale per il 2013 – 2015 è una situazione di crescente difficoltà, dovuta a vari fattori legati sia alla situazione esterna, con il perdurare di una crisi internazionale ed europea molto seria, sia alla crisi economica e sociale italiana che all'aggravarsi delle condizioni finanziarie in cui sono sempre più costrette ad operare le amministrazioni regionali e locali.

La redazione del Bilancio di previsione 2013 e pluriennale 2013-2015 avviene in un contesto dagli scenari estremamente complessi e difficili nello scenario europeo e nazionale ma anche regionale: la perdurante crisi economica, una ripresa lenta e lunga, gli eventi sismici che hanno colpito la nostra Regione.

C'è grande incertezza anche per determinare il quadro delle risorse regionali disponibili a causa del susseguirsi di manovre correttive dei conti pubblici da parte del Governo centrale. Ne discende una grande difficoltà a prevedere interventi da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione ed al rilancio dell'economia regionale. Le manovre statali tese al risanamento finanziario, stanno significando nella realtà dei fatti un taglio ai servizi essenziali per i cittadini, poiché il taglio lineare delle risorse, soprattutto nei comparti della sanità e del trasporto pubblico locale, crea una situazione sempre meno sostenibile anche dal nostro sistema regionale.

Si aggiunga a queste valutazioni che il decennio appena trascorso è stato particolarmente pesante per il comparto produttivo del sistema Italia. L'ingresso nell'euro e la fine della svalutazione competitiva – non accompagnate da scelte stringenti di riforma del sistema e da adeguate politiche per l'innovazione e la crescita - hanno contribuito a produrre, con la concorrenza della rendita finanziaria, una riduzione della capacità competitiva del Paese; ciò ha portato a una caduta degli investimenti in innovazione tecnologica e nella capitalizzazione delle imprese, con l'aumento dell'esportazione di capitali.

Quindi il 2013 sarà auspicabilmente l'anno entro il quale il governo nazionale dovrà operare per ridare centralità alla produzione. Una politica industriale "integralmente ecologica", più forza e maggiori prospettive per le piccole e medie imprese, maggiore sostegno all'economia reale e alle forze che la promuovono, la riduzione dei crescenti squilibri sociali e territoriali, saranno il primo grande test politico e culturale che il governo nazionale, legittimato dalle urne in primavera, dovrà sperimentare.

2. La situazione dell'economia

2.1 Situazione dell'economia europea

Il quadro generale continua a segnare la persistente difficoltà, nell'ambito dell'Unione europea, di determinare o di contribuire a determinare una svolta nella situazione economica e sociale e di consolidamento delle garanzie rivolte ai debiti sovrani, che sono uno degli elementi di difficoltà, che poi, a cascata, pesa sull'intero territorio dell'Unione, in maniera particolare sui Paesi più deboli o periferici, tra i quali il nostro.

In particolare, l'area dell'euro ha risentito fortemente della crisi del debito pubblico dei paesi periferici, dell'assenza di sistemi sovranazionali di controllo e garanzia bancaria e della mancanza di un unitario e coeso sostegno politico all'adozione delle misure di intervento necessarie. Le politiche di austerità hanno avuto un effetto recessivo su consumi ed investimenti e di conseguenza sul mercato del lavoro. Le prospettive di crescita per l'Area Euro sono estremamente contenute (+0,7%) e sono state riviste al ribasso rispetto alle previsioni elaborate in aprile e questo dimostra quanto la situazione sia debole ed incerta. I paesi dell'Unione monetaria evidenziano uno scenario moderatamente recessivo, dovuto al calo della crescita tedesca, alla stagnazione dell'economia francese e agli andamenti recessivi previsti per Spagna (-1,5%) e Italia (-1,9%) che sono maggiormente vulnerabili alle turbolenze finanziarie legate al debito sovrano.

La politica dunque deve agire per recidere il legame tra rischio bancario e il rischio sovrano, accrescendo l'omogeneità della zona Euro superando la segmentazione del settore bancario con una vera unione bancaria europea. Pilastro della nuova unione bancaria deve essere la supervisione del sistema bancario nelle mani della Bce su cui il Parlamento europeo sta lavorando dalla fine dell'estate.

Per proiettare l'Europa fuori dalla crisi occorrerà agire le leve della ridefinizione della riforma dell'Euro dando corpo alle scelte già effettuate del fiscal compact fino a prevedere la condivisione effettiva e democratica di parte della sovranità degli Stati membri. Al governo finanziario e monetario si dovranno accompagnare, a livello dell'Unione Europea, scelte stringenti rivolte alla crescita, all'innovazione e ad affrontare con coraggio e lungimiranza le sfide di un tessuto sociale che, altrimenti, rischia di sfibrarsi in maniera inaccettabile.

2.2 Situazione dell'economia italiana

La situazione dell'economia italiana è caratterizzata, da parecchi trimestri - ormai da qualche anno in realtà -, da una recessione e quindi con una domanda crescente sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista economico di meccanismi, sia di protezione, che anticiclici. E una situazione dell'economia regionale fortemente segnata, peraltro, dagli eventi sismici del maggio scorso,

oltre che dal fatto di far parte di un ambito nazionale ed europeo segnato dalla crisi, in cui i segnali di difficoltà del mercato del lavoro, l'aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali e le difficoltà del sistema delle imprese di affrontare la situazione sono evidenti, pur con alcuni segnali positivi, in maniera particolare per i comparti che lavorano per l'export che ci dicono come l'investimento sulle eccellenze sia premiante. Tuttavia questo avviene in un quadro di complessità crescenti.

In questo contesto, si inserisce una situazione della finanza pubblica, che in un'opera assolutamente condivisibile di messa in sicurezza dei conti pubblici, ormai da qualche anno ha scaricato in maniera determinante sul sistema delle autonomie regionali e locali le manovre di aggiustamento che non sono state per niente selettive, sia dal punto di vista degli strumenti, sia dei settori e dei soggetti coinvolti e pesano con grande forza sulle capacità e sulle possibilità di intervento del sistema delle autonomie locali, causando seri problemi, tra l'altro, alla vitalità delle imprese locali.

Nel secondo trimestre 2012 vi è stato un calo del Pil dello 0,8% rispetto al trimestre precedente e del 2,6% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Nell'ambito dell'Unione Europea solo Portogallo e Grecia hanno registrato un andamento peggiore. Tutti i centri di previsione concordano nel prevedere una diminuzione del Pil superiore al 2% (solo il Fmi prevede una riduzione dell'1,9%, le previsioni di Prometeia si attestano su un -2,1%, quelle del Centro Studi di Confindustria parlano di un -2,4% e coincidono sia con quelle dell'Ocse di inizio settembre che con quelle divulgate dal Governo tramite la nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2012 del 20 settembre). Vi è stato un inasprimento a medio e lungo termine dei tassi di interesse del debito pubblico e questo comporterà un esborso per interessi passivi superiore agli 86 miliardi nel 2012 contro gli oltre 78 miliardi dell'anno precedente. Il più grave problema della finanza pubblica è senza dubbio l'abnorme consistenza del debito che a luglio 2012 a causa della riduzione del PIL - era superiore del 3% rispetto a quello di luglio 2011. In questo scenario l'attenzione alla riduzione dello spread - e quindi dei costi di gestione del debito pubblico - si conferma come condizione indispensabile per dare una svolta positiva alle prospettive del Paese.

Il Governo ha varato diversi provvedimenti per dare segnali positivi ai mercati sulla volontà dell'Italia di risanare i propri conti e far fronte ai propri debiti. Si è stimato che gli effetti di tali politiche dovrebbero determinare una diminuzione dell'indebitamento netto che verrebbe portato al 2,6% del Pil invece che al 3,9% del 2011, rientrando così nella soglia del 3% prevista dal trattato di Maastricht. Anche il fabbisogno della Pubblica amministrazione risulta diminuito rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente in seguito a tali riforme che hanno però al contempo causato un aumento della pressione fiscale.

A livello nazionale il Pil nel 2013 dovrebbe aumentare solo dello 0,1%, confermando così la situazione recessiva del 2012. Nel 2014 vi sarà un aumento più consistente, ma comunque stimato nell'ordine del +1,1%, quindi di entità

moderata. Il mercato del lavoro vedrà nel biennio 2013-2014 un tasso di disoccupazione superiore all'11%, un livello che non si vedeva dal 1998.

Secondo l'aggiornamento del IX Rapporto sull'andamento della finanza pubblica elaborato da Nens nelle scorse settimane, con molta probabilità nel 2013 il nuovo governo si troverà subito nella necessità di varare una manovra correttiva. Sulla base delle ultime previsioni del governo, il pessimo andamento dell'Iva, presumibilmente dovuto all'incremento dell'evasione lascia presagire un peggioramento dell'avanzo primario per il 2012 (2,4-2,6% del Pil contro 2,9% previsto dal governo) e dell'indebitamento netto che potrebbe raggiungere il 2,9-3,1% del Pil (contro il 2,6% previsto) mettendo a rischio gli obiettivi di finanza pubblica che l'Italia è impegnata a rispettare per il saldo 2012 del rapporto deficit/Pil, e nel 2013 per il pareggio di bilancio.

Stando così le cose l'Italia potrebbe non uscire dalla procedura comunitaria per disavanzo eccessivo e questo renderebbe obbligatoria una manovra immediata per il governo subentrante. Quanto all'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale nel 2013, con un avanzo primario al 3,8% del Pil e un deficit a -1,8%, questo dovrà fare i conti con previsioni macroeconomiche piuttosto ottimistiche. Anche sul fronte entrate il gettito delle imposte indirette potrebbe essere inferiore rispetto a quello previsto per un importo compreso tra i 5,5 e i 7,5 miliardi e questo divario potrebbe persino crescere se continuasse la flessione del gettito Iva già notata nel 2011.

2.3 La situazione dell'economia regionale

Per quanto riguarda nello specifico l'economia regionale, lo scenario presenta connotati decisamente recessivi con una diminuzione reale del Pil del 2,5% in forte peggioramento rispetto alla stima che era stata elaborata in primavera (dati Prometeia). Anche la Banca d'Italia nell'aggiornamento congiunturale, ha sottolineato un ulteriore indebolimento dell'attività economica dell'Emilia-Romagna, nella prima parte del 2012, in linea con tutte le altre principali regioni del Nord. La domanda e la produzione hanno segnato una contrazione in tutti i comparti dell'industria e l'elevata incertezza sulle prospettive economiche e l'esistenza di capacità produttiva inutilizzata hanno limitato i progetti di investimento per l'anno in corso. Sicuramente incidono gli effetti degli eventi sismici che hanno colpito le province di Modena, Bologna, Reggio Emilia e Ferrara il 20 e 29 maggio.

Solo l'andamento delle esportazioni ha avuto un effetto positivo sull'attività economica e produttiva. Anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente, in regione si è mantenuto più dinamico della media nazionale. L'edilizia permane in uno stato di crisi, sia nella componente residenziale sia in quella pubblica. Le compravendite di abitazioni si sono fortemente ridotte; il valore dei nuovi bandi di gara per le opere pubbliche è diminuito. Anche nei servizi si sono registrate flessioni nei livelli di attività.

Nel 2012 si sta quindi verificando una marcata flessione che vanifica i lievi progressi che si erano avuti nel biennio 2010-2011 e che determina un livello di Pil appena superiore a quello del 2009 quando si sono avvertiti maggiormente gli effetti della crisi originatasi negli Stati Uniti. Nel 2013 vi dovrebbe essere un lieve recupero del Pil regionale intorno allo 0,5% in linea con quello del Nord Est, tuttavia nonostante ciò il Pil nel 2013 sarebbe ancora inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto a quello del 2007 (anno precedente alla crisi).

Si prevede una diminuzione della domanda interna del 3,8%, a causa della riduzione degli investimenti fissi lordi (-7,8%) e dei consumi (famiglie -3,1%; Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private -1,6%).

Per quanto concerne il mercato del lavoro, nella prima parte dell'anno, nonostante gli effetti combinati di recessione ed eventi sismici, l'andamento dell'occupazione è stato meno negativo di quello che ci si aspettava. Anzi, nel primo semestre l'occupazione ha visto un aumento dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A ciò ha concorso in buona parte la crescita dell'occupazione femminile (+1,5%) compensando il calo di quella maschile (-0,7%). Il livello di occupazione è comunque inferiore sia a quello del primo semestre del 2009 che a quello del 2008 e questo fa capire quanto la crisi abbia influito pesantemente sul tessuto sociale e produttivo del territorio regionale. Nonostante questo inizio di anno positivo, per il 2012 le previsioni sono in netto peggioramento. Secondo Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna e Banca d'Italia a livello regionale si avrà una diminuzione dell'occupazione dell'1,7% e un aumento del tasso di disoccupazione che raggiungerà il 7,6%. La contrazione della domanda di lavoro si è manifestata in un massiccio calo delle assunzioni di lavoratori dipendenti. Con una accentuazione nei mesi estivi anche per effetto degli eventi sismici avvenuti su parte del territorio regionale.

Queste tensioni sul mercato del lavoro sono destinate a protrarsi negli anni nonostante un lieve miglioramento del Pil previsto per il 2013 (+0,5%) che si consoliderà nel 2014 (+1,4%). Infatti per il 2013 si stima una ulteriore diminuzione degli occupati (-0,7%), che sarà assorbita solo in parte nel 2014 (+0,5%). Il tasso di disoccupazione aumenterà fino all'8,6% nel 2013 e rimarrà sostanzialmente invariato nel 2014 (8,5%).

Nell'anno in corso si registra un aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali. Anche le liste di mobilità sono aumentate nel primo trimestre dell'anno dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2011. In modo analogo vi è stata una crescita del numero delle domande di disoccupazione e del numero di licenziati per esubero di personale iscritti nelle liste di mobilità. Nel 2012 solo il 21,1% delle assunzioni è con contratto a tempo indeterminato (nel 2011 la percentuale era del 24,4%, nel 2010 era del 25,8%). Secondo Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna nel 2012 si arriverà ad un tasso di disoccupazione del 7,6%, comunque inferiore al dato nazionale stimato nel 10,60%.

Il numero delle imprese attive della Regione iscritte al Registro gestito dalle Camere di Commercio da dicembre 2011 è in diminuzione. In controtendenza si distinguono le imprese promosse da cittadini stranieri che sono aumentate del 4,8% a fronte della diminuzione dell'1,3% che ha riguardato le altre imprese. Stanno manifestando una certa tenuta le imprese femminili il cui calo è dello 0,1%, minore quindi rispetto alla contrazione dello 0,9% che si è avuta nelle imprese non femminili.

Secondo i dati di Banca Italia, nel corso dei primi otto mesi dell'anno la consistenza dei prestiti si è ridotta. All'ulteriore calo del credito alle imprese, più accentuato in regione rispetto alla media nazionale, si è aggiunto in corso d'anno quello dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa in un aumento della rischiosità dei crediti alle imprese non finanziarie. La raccolta bancaria è aumentata grazie al riorientamento della ricchezza finanziaria delle famiglie verso i depositi. Per i prossimi mesi le attese rimangono improntate al pessimismo. A un lieve miglioramento delle aspettative sull'andamento degli ordini esteri si accompagna una stasi di quelle relative all'accumulazione di capitale e alla dinamica del numero di occupati.

3. Rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo: manovre di finanza pubblica

Secondo la Corte dei Conti, per l'esercizio 2013 permangono rafforzate le incertezze che pregiudicano la definizione di un quadro organico di spese compatibili con le risorse programmate, aumentando il rischio di dover far fronte ad eventuali scostamenti fra spese previste e spese effettive ricorrendo alla leva fiscale.

Tale stato di cose discende dalle vicende normative che hanno caratterizzato la finanza delle regioni negli ultimi anni, con una significativa flessione delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni attribuite alle Regioni e senza aver ancora definito il quadro delle entrate tributarie regionali, dei trasferimenti e dei meccanismi di perequazione. Ossia manca un chiaro assetto delle relazioni finanziarie tra i diversi livelli di governo e l'apertura di una reale autonomia di entrata regionale.

Anche sul fronte del finanziamento della spesa per il Servizio sanitario nazionale, che assorbe circa il 75% delle risorse correnti dei bilanci delle Regioni, si assiste a ripetute manovre correttive che riducono sensibilmente il livello dei finanziamenti previsti e dispongono tagli di spesa incidenti, principalmente, sul personale sanitario, sulla farmaceutica e sulla rete ospedaliera.

Il versante delle entrate è caratterizzato, ancora una volta, dall'incertezza sul sistema di finanziamento e dall'opacità del meccanismo perequativo che hanno reso ancor più difficoltosa l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi e delle attività istituzionali. Con l'emanazione del

decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 “Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario”, si è avviato il processo di riforma del sistema di finanziamento delle regioni che dovrebbe portare, nel 2013, ad una maggiore certezza delle risorse e alla programmabilità delle politiche di bilancio. La definizione è però rinviata ad atti normativi da adottare previo parere o intesa della Conferenza Stato-Regioni e, in alcuni casi, previo parere delle commissioni parlamentari. Occorre tuttavia rimarcare che, a causa della soppressione dei trasferimenti che costituivano la base finanziaria del processo di riforma verso il federalismo, l'intero processo, per quanto riguarda le risorse non destinate alla sanità, rischia di rimanere inattuato.

L'art. 16 del DL 95/2012, convertito con modificazioni nella Legge 135/2012, prevede la riduzione di 1 miliardo di euro per il 2013 e 2014 e di 1,05 miliardi per il 2015 delle risorse a qualunque titolo dovute dallo Stato alle regioni a statuto ordinario, escluse quelle destinate al finanziamento corrente del Servizio sanitario nazionale e del trasporto pubblico locale. In caso di insufficienza delle predette risorse le regioni sono tenute a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme residue. In attesa del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, è stata prevista una somma, nella parte spesa del bilancio regionale, per effettuare tale versamento. La somma è stata quantificata sulla base della percentuale di riparto dei 700 milioni di euro di riduzione già previsti per il 2012, nell'importo di 82,5 milioni di euro per gli esercizi 2013, 2014 e 2015.

Per le Regioni a statuto ordinario, la riduzione è stata di 700 milioni di euro, a cui aggiungere anche il taglio di 900 milioni di euro nel comparto sanità, con un peso complessivo sul totale delle riduzioni del decreto di oltre il 50%; mentre per il complesso degli enti territoriali il taglio è stato pari a 3,2 miliardi di euro con un peso in termini percentuali sul totale della riduzione della spesa pari a quasi il 73%. Tale manovra prevede ulteriori contributi da parte degli enti territoriali: per il 2013 di 7 miliardi di euro e per il 2014 di 7,5 miliardi di euro.

La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 25 luglio 2012, ha valutato negativamente i contenuti di tale manovra statale che comporta un taglio reale ai servizi essenziali a favore dei cittadini, evidenziando in particolare le criticità per la Sanità e per il Trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda la Sanità, le disposizioni del decreto, combinate agli effetti delle precedenti manovre finanziarie, non consentono alle regioni di sottoscrivere il Nuovo Patto per la Salute 2013–2015, compromettendo la sostenibilità e la gestione del Sistema Sanitario Nazionale. Si evidenzia, inoltre, il pesante depauperamento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali che, per l'anno 2012, risulta pressoché azzerato.

Ad ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)".

Le Regioni, nella Conferenza del 25 ottobre 2012, hanno evidenziato le seguenti problematiche:

Il taglio di un ulteriore miliardo per le RSO e di 500 ml per le RSS si scaricherà sul patto di stabilità (riduzione in termini di indebitamento e fabbisogno PA) mentre il taglio del DL 95/2012 (L.135/2012) taglierà sostanzialmente il FAS. Per le Regioni "incapienti" si procederà a riversamenti dai bilanci regionali allo Stato. In attesa del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, la regione ha previsto una somma, nella parte spesa del bilancio regionale, per effettuare tale versamento. La somma è stata quantificata sulla base della percentuale di riparto dei 700 milioni di euro di riduzione già previsti per il 2012, nell'importo di 82,5 milioni di euro per gli esercizi 2013, 2014 e 2015.

Gli ulteriori tagli previsti in ambito sanitario, minano l'equilibrio di bilancio sia delle Regioni che attualmente sono in equilibrio sia di quelle che hanno già intrapreso la via del risanamento.

Per il trasporto pubblico locale, è stravolto completamente lo spirito dell'Accordo Governo-Regioni del 21/12/2011 in cui si concordava di sottoscrivere un Patto sul Trasporto pubblico locale dove fossero definite le modalità di fiscalizzazione delle risorse per il TPL in attuazione del D.lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale.

4. Le posizioni emerse in udienza conoscitiva

Tutte le associazioni ed organizzazioni che sono intervenute in Udienza conoscitiva hanno osservato che la proposta di bilancio in esame dimostra che la Regione Emilia-Romagna è sicuramente tra le più virtuose del nostro Paese. Tutti hanno apprezzato il senso di responsabilità che sta dimostrando di avere la Regione nel non inasprire la pressione fiscale su famiglie e imprese ed il tentativo di mantenere e salvaguardare la coesione sociale.

I temi che hanno suscitato più interesse e sui quali sono emersi contributi sono sanità, trasporto pubblico locale, interventi post sisma.

Tra i temi emersi in quelle sede vi sono quelli relativi ai costi amministrativi, alle procedure burocratiche ed amministrative al contenimento delle spese relative al funzionamento delle istituzioni. È stato chiesto di potenziare il patrimonio dei Consorzi fidi, facendo sì che vi sia un rapporto diretto tra Consorzi fidi e Fondo centrale di garanzia, di modo tale da alleggerire i Consorzi fidi che prestano garanzie per le imprese al sistema bancario.

Il tema dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione è stato risottolineato alla luce dei contenuti della legge di stabilità in corso di approvazione che prevede il recepimento della direttiva europea.

Tra le aziende che gestiscono servizi pubblici locali, è emerso l'invito ad affrontare seriamente il tema della riduzione di risorse per il sistema del TPL, poiché, in assenza di governo del processo, è concreto il rischio di non riuscire a garantire la fase di riorganizzazione tutelando l'occupazione e la tenuta generale del sistema.

Infine le aziende che erogano servizi pubblici, nel cratere del sisma di maggio, hanno sottolineato come in questi mesi abbiano continuato ad assicurare i servizi con maggiori spese nel momento dell'emergenza, seppure in costanza del rinvio del pagamento delle utenze. Tutto questo complessivamente per i quattro settori energia elettrica, gas, acqua e rifiuti per i sei mesi previsti ha comportato per queste aziende un impegno di 400 milioni di euro. Resta aperto il tema delle tariffe per i rifiuti solidi urbani.

5. Il bilancio regionale

Sul bilancio regionale del 2013 pesano gli oltre 370 milioni di Euro in meno di trasferimenti statali (che si sommano ai tagli degli anni precedenti), di cui circa 260 sulla sanità ed altri 110 su tutti gli altri settori delle politiche regionali.

Pur in un quadro di incertezze sulla normativa statale di riferimento, la Regione, per evitare l'esercizio provvisorio, intende approvare il bilancio di previsione 2013 e la legge finanziaria ad esso collegata entro la fine dell'anno. Nella predisposizione del bilancio 2013 e pluriennale 2013-2015 si è tenuto conto dei vincoli contenuti nelle disposizioni statali in vigore.

Lo stock del debito a carico della Regione si riduce rispetto all'anno precedente (60,64 milioni di euro), confermando la regione Emilia-Romagna tra le regioni a statuto ordinario che presentano il più basso indebitamento pro capite e il più basso indebitamento su PIL regionale.

Per il 2013 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma, pur garantendo l'obiettivo prioritario di salvaguardare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale. A tal fine si è proceduto ad un'accurata ulteriore revisione e razionalizzazione delle spese di funzionamento al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili a sostegno degli interventi operativi di settore, evitando inoltre la logica dei tagli lineari e concentrando le risorse disponibili in particolare agli interventi di carattere sociale e socio-sanitario.

Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della macchina regionale si rafforzano le azioni di riordino, razionalizzazione e contenimento già realizzate negli scorsi anni. Le riduzioni di spesa si accompagnano a misure per l'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della governance.

La spesa di funzionamento prevista per il bilancio 2013 risulta inferiore del 4,3% rispetto a quella del bilancio 2012, con un risparmio di oltre 13,5 milioni di euro. Nel complesso la “macchina regionale” pesa per poco più del 2% sul bilancio complessivo, confermando l’Emilia-Romagna regione più virtuosa in Italia. Le riduzioni hanno interessato, in linea generale, tutte le tipologie di spesa concentrandosi, in particolare, su alcune voci riferite a spese di rappresentanza (-20%), spese per l’Assemblea legislativa (-8,8%), spese per manifestazioni e congressi (-20%), spese per il personale (-5%), spese per la comunicazione, spese d’ufficio (-10%).

Nel complesso il Bilancio di previsione 2013 individua cinque priorità politiche ed operative su cui concentrare la spesa:

1. garantire la qualità e gli standard delle politiche socio-sanitarie e delle politiche di assistenza alla persona;
2. consolidare gli interventi sullo stato sociale al fine di tutelare il potere di acquisto di salari, pensioni e redditi già duramente provati da una spirale inflazionistica pesante;
3. ribadire in maniera forte l’importanza della scuola e della formazione avendo ben chiaro il valore dell’autonomia scolastica e dell’impegno nei progetti innovativi;
4. mantenere e potenziare gli interventi a favore delle politiche di mobilità in un’ottica di sviluppo sostenibile;
5. dare adeguato sostegno al sistema delle imprese per garantire un sufficiente accesso al credito e in tal modo creare un volano per sostenere la produzione e quindi la ripresa.

Dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 tutta la struttura regionale si è immediatamente attivata per avviare gli interventi urgenti per la messa in sicurezza di luoghi ed edifici, per la realizzazione di opere provvisorie. Naturalmente la prima azione è stata rivolta a dare assistenza alla popolazione colpita dal sisma. Sono state complessivamente 40 mila le abitazioni danneggiate. Sono state oltre 16mila le persone direttamente ospitate in campi di prima assistenza ed alberghi, progressivamente ridotte, a circa 3.000 in corrispondenza della chiusura avvenuta nel mese di ottobre.

La prima misura messa in campo per le persone colpite dal sisma è stato il Contributo di Autonoma Sistemazione (CAS) gestito dal Dipartimento della Protezione civile. Alla fine di ottobre di quest’anno, dopo un lungo e costante lavoro del Commissario Errani con il Governo, i fondi totali stanziati con diversi provvedimenti ammontano a circa 9 miliardi di euro per i prossimi anni, oltre al

credito d'imposta per le ristrutturazioni, i costi della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, l'esenzione tickets e gli interessi sulle anticipazioni bancarie.

Sulla contabilità speciale appositamente accesa per far fronte alla ricostruzione delle aree terremotate di cui all'art. 2 del D.L. 74/2012 le risorse attualmente disponibili per l'anno in corso ammontano a 321 milioni di euro quale acconto derivante dal fondo per la ricostruzione comma 3, art. 2 D.L. 74/2012, 92,5 milioni di euro dal fondo destinato al sostegno alle imprese danneggiate art. 11 D.L. 74/2012 - D.M. 10.8.2012, 1,5 milioni di euro per la raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti, comma 17 art. 17 D.L. 74/2012 e 10,26 milioni di euro quale riversamento delle risorse derivanti dalle erogazioni liberali effettuate a favore della Regione per interventi per la ricostruzione e la ripresa dei territori colpiti. Sempre entro l'anno 2012 il fondo sarà incrementato dalla quota proveniente dagli sms solidali, ammontante a 14 milioni di euro.

Sono state destinate ingenti risorse per le scuole, pari a 149 milioni di euro, per la realizzazione di moduli prefabbricati a uso abitativo per 90 milioni, per interventi sulle strutture sanitarie per oltre 55 milioni, per la messa in sicurezza del territorio per 34 milioni, per il ripristino dei municipi per 39 milioni, per opere provvisorie per una trentina di milioni, per il recupero e potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica per 40 milioni, destinando sia risorse del fondo commissariale sia risorse del bilancio regionale ed infine sono partite le procedure per l'erogazione dei contributi per il ripristino e riparazione delle abitazioni con danni lievi o medio-gravi, e per il ripristino e la ricostruzione delle attività produttive.

Con il bilancio 2013, per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi sismici, in ogni settore dell'amministrazione regionale si darà priorità agli interventi nelle aree colpite dal terremoto.

Per quanto riguarda la sanità regionale, la cornice finanziaria nazionale è contraddistinta da una riduzione di risorse e conferma la tendenza, da parte del Governo, di assicurare l'equilibrio finanziario del Servizio Sanitario Nazionale attraverso un sempre maggiore ricorso a misure di contenimento della spesa sanitaria alternative e sostitutive dell'incremento del livello di finanziamento.

La Spending Review (D.L. n. 95/2012 convertito nella Legge n. 135/2012) ha ridefinito il finanziamento, al comparto sanità per il triennio 2012-2014; cui si aggiunge il Disegno di Legge di Stabilità 2013 con restrizioni aggiuntive sulla spesa. I tagli del Fondo Sanitario Nazionale, determinati dalle ultime manovre economiche compreso il Disegno di Legge di Stabilità 2013, sono pari ad oltre 30 miliardi di euro nel triennio 2013-2015. Le misure di contenimento della spesa, spesso non tengono in considerazione la situazione delle diverse Regioni, con il rischio di penalizzare quelle più virtuose che negli anni passati hanno già adottato misure per la spesa.

Le disponibilità destinate al finanziamento indistinto del F.S.N. saranno ripartite tra le Regioni sulla base dell'Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni. Si stima che la quota di FSN, esclusa la mobilità sanitaria, per la Regione Emilia Romagna sia:

- per il 2013 pari a 7.700 milioni (7.585 milioni di finanziamento indistinto, 115 milioni di finanziamento degli obiettivi di piano), con una riduzione stimabile in circa 81,7 milioni rispetto all'anno 2012 post Spending Review e di 148,7 milioni rispetto alla programmazione 2012;
- per il 2014 pari a 7.763 milioni (7.647 milioni di finanziamento indistinto, 116 milioni di finanziamento degli obiettivi di piano), con un incremento di 63 milioni circa rispetto al 2013;
- per il 2015 pari a 7.756 milioni di cui 7.640 milioni di finanziamento indistinto e 116 milioni di finanziamento degli obiettivi di piano.

Per il 2013 si conferma l'impegno finanziario regionale per il sistema del Welfare attraverso:

- l'intervento regionale a garanzia del fabbisogno finanziario connesso all'erogazione di prestazioni sanitarie aggiuntive rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza ed a garanzia del pareggio di bilancio del Servizio sanitario regionale, pari a 150 milioni di euro; di questi, 50 sono destinati al Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, aggiungendosi alle risorse direttamente stanziare a tal fine;
- il finanziamento diretto dal bilancio regionale per la Non Autosufficienza, pari a 70 milioni di euro.

Il perseguimento del pareggio di bilancio nell'esercizio 2013 richiede l'adozione di misure in grado di produrre nell'esercizio economie tali da contrastare sia la riduzione del F.S.R. come sopra rappresentata, sia il tendenziale aumento dei costi di produzione a parità di condizioni. Le misure contenute nella Manovra economica del luglio 2011, nella Spending Review, nel Disegno di Legge di Stabilità 2013, unitamente a ulteriori manovre regionali, rappresentano la portata delle azioni da mettere in campo e gli interventi in grado di incidere sul controllo dei costi. In assenza di misure, si stima un aumento dei costi sui principali fattori produttivi, pari a circa 110 milioni di euro. Mantenendo fisso il costo del personale, che rappresenta il fattore produttivo di maggiore rilevanza, gli incrementi più significativi sono previsti sui farmaci e sui servizi sanitari e non sanitari. A questo incremento va aggiunto il maggiore onere che a partire dal 2013 graverà sul SSR per un importo pari a circa 40 milioni/anno per garantire la copertura finanziaria degli ammortamenti non sterilizzati pregressi 2001-2010.

Occorre inoltre evidenziare l'azzeramento del finanziamento per le funzioni relative alla salute umana nell'ambito del federalismo amministrativo (c.d. trasferimenti Bassanini) che assicuravano gli indennizzi a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati, ai quali dovrà farsi fronte con le risorse complessivamente destinate alla sanità. Il Disegno di Legge di Stabilità 2013 a fronte di restrizioni aggiuntive sulla spesa del settore sanitario pari a 600 milioni per il 2013 e di 1000 milioni a decorrere dal 2014 ha contestualmente introdotto ulteriori misure di riduzione della spesa che prevedono l'aumento dal 5% al 10% del taglio dei corrispettivi e dei corrispondenti volumi di acquisto di beni e servizi (con l'esclusione dei farmaci e dei dispositivi medici) ed una ulteriore riduzione del tetto previsto per i dispositivi medici. Applicando tali riduzioni con rigore matematico alle categorie di fattori produttivi interessati, si stima si produca un risparmio di circa 147 milioni di euro, calcolati come di seguito descritto:

- Costo per l'acquisto di beni sanitari (escluso farmaci) e beni non sanitari: si ipotizza una riduzione del 10%.
- Costo per Ospedali privati accreditati per residenti della provincia e Specialistica convenzionata esterna: si ipotizza una riduzione dell'1% sul 2011.
- Protesica e integrativa: si ipotizza una riduzione del 10% sugli Elenchi 2 e 3 allegati al DM 27 agosto 1999, n. 332 che rappresentano il 55% del costo totale. Sull'elenco 1, che comprende i presidi e gli ausili personalizzati, non si ipotizzano riduzioni. Per l'integrativa si prevede una riduzione del 10%.
- Servizi in convenzione e Altri servizi sanitari: si ipotizza un risparmio dell'1% sulle rette da privato e 1% su servizi assistenziali da privato e da pubblico, rispetto ai costi del 2011.
- Costo per l'acquisto di servizi non sanitari: per i servizi tecnici (pulizie, ristorazione, smaltimento rifiuti, servizi appaltati): si ipotizza un risparmio del 10% sul 2012; per le utenze e altri servizi non sanitari: si ipotizza un risparmio del 10% sul 2012.

Oltre alle misure previste dalla Spending Review, la Regione Emilia Romagna intende porre in essere misure regionali che possono comportare una riduzione dei costi pari a circa 85 milioni, attraverso azioni in fase di elaborazione che saranno oggetto di confronto con le forze sociali, con le rappresentanze di categoria e gli enti locali. Per quanto riguarda le spese di investimento gli obiettivi restano fermi al quadro già pianificato per la realizzazione, ristrutturazione, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché di tecnologie a destinazione sanitaria, anche al fine dell'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-assistenziale.

5.1 Il sostegno alle politiche pubbliche

Tra i comparti fondamentali di azione della Regione, da sostenersi col bilancio annuale e pluriennale, vi sono:

276,97 milioni di euro per il sostegno allo sviluppo dell'economia regionale, per i settori Industria, cooperazione, artigianato e problemi del lavoro, comprese le risorse del Programma Operativo regionale FESR 2007-2013. La strategia traduce nelle voci di bilancio gli indirizzi del patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli interventi proposti a bilancio si inseriscono in una strategia che intende affrontare la recessione in corso e sostenere la ripresa con misure volte a sostenere la competitività delle imprese e la valorizzazione del sapere e del lavoro. Il 2013 rappresenta l'anno di avvio dei nuovi programmi triennali Attività produttive e PRIITT e il secondo anno di attuazione del Piano Energetico regionale; esso rappresenta anche un anno particolarmente importante per il POR FESR 2007-2013 che si trova nella fase di piena attuazione della programmazione. Il bilancio 2013 conferma le risorse per l'internazionalizzazione (circa 11 milioni di euro) nel quadro delle nuove azioni previste dal Programma Triennale Attività produttive; il completamento del finanziamento della graduatoria dei progetti per le grandi imprese per 8,10 milioni di euro; i contributi per le attività a favore dell'artigianato e della cooperazione; la costituzione del fondo di garanzia per interventi a favore delle nuove imprese e interventi diretti a sostegno delle nuove iniziative imprenditoriali (3,8 milioni di euro); i contributi per infrastrutturazione e fornitura servizi aree/spazi per l'attrazione delle imprese (5,9 milioni di euro) e il completamento del programma del Patto dei Sindaci per l'energia, che si accompagna al completamento del programma di diagnosi energetiche sugli edifici pubblici. Sono poi previsti gli interventi di accompagnamento attraverso l'assistenza tecnica volta a monitorare gli aspetti connessi alle crisi aziendali/settoriali, l'ampliamento dei processi di accreditamento dei laboratori e delle strutture di ricerca, l'attuazione del piano energetico anche attraverso il potenziamento delle collaborazioni istituzionali già avviate, l'aggiornamento delle banche dati. Sono riproposte le risorse per un nuovo bando per le diagnosi energetiche sugli edifici pubblici per finanziare i progetti presentati dagli enti locali sul bando energia.

41,69 milioni di euro per il turismo e il commercio, incentivando il turismo sia nazionale che internazionale, soprattutto attraverso progetti di marketing e di promozione turistica. L'obiettivo nei prossimi anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, con un'offerta diversificata e integrata, anche attraverso progetti interregionali e di eccellenza per conoscere i diversi luoghi del territorio regionale. Sono previsti interventi per il conferimento ai consorzi fidi di un fondo per la concessione di contributi in conto interessi attualizzati per 1,5 milioni di euro e 3,9 milioni di euro per un fondo finalizzato alla concessione di garanzie fideiussorie per agevolare il ricorso al credito dei soci operanti nel settore turismo. Le politiche attive nel campo turistico si mantengono a livelli importanti

proporzionati alla quota di Pil regionale che produce il settore. **900.000 euro** per il settore commercio, a sostenere il progetto pilota che coinvolge i comuni maggiori della Regione per la promozione e valorizzazione dei centri storici e dei centri commerciali naturali. Inoltre **2,65 milioni di euro** per i consorzi fidi del settore.

394,51 milioni di euro per il diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione che comprendono i finanziamenti, in seguito all'approvazione del Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione 2007-2013 che fruiscono del contributo del Fondo Sociale Europeo. Anche per il 2013 continua il sostegno al sistema di Istruzione e Formazione Professionale, che ha visto negli anni scorsi l'accesso di più di 8.000 giovani iscritti alla classe prima presso gli Istituti Professionali e circa 3.000 giovani che hanno frequentato il secondo anno presso gli enti di formazione. Prosegue nel 2013 il Piano triennale dell'offerta di formazione superiore specialistica, raccordata alla Rete Politecnica regionale, con l'obiettivo di offrire una pluralità di proposte formative fondate sulla valorizzazione della cultura professionale, tecnica, tecnologica e scientifica.

A seguito del terremoto di maggio 2012 le regioni italiane hanno costituito un "contributo di solidarietà" a carico dei Programmi Operativi FSE dell'Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione. Alla Regione Emilia Romagna saranno destinati **40.714.085,00 Euro** al fine di contribuire al sostegno dei territori e della popolazione colpita dagli eventi sismici, rafforzando gli interventi di ristoro dei danni subiti dal sistema economico e produttivo e per iniziative di sviluppo.

Per quanto riguarda il settore delle Politiche giovanili, saranno portate avanti le attività inerenti ai progetti inseriti nell'Accordo di Programma Quadro GECO 2, alcuni dei quali si esplicano come prosecuzione di interventi già finanziati e realizzati sul territorio regionale attraverso i fondi messi a disposizione dall'Accordo GECO 2007-2009, mentre altri contribuiscono a dare maggiore rilevanza a progetti che finora avevano ricevuto finanziamenti solo attraverso i bandi regionali e che avevano mantenuto una rilevanza meramente locale.

62,53 milioni di euro per supportare gli enti locali nello sforzo di mantenere un adeguato livello di servizi sociali. Fra gli obiettivi prioritari figurano il sostegno al sistema integrato di interventi e servizi per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia: in particolare il sostegno della genitorialità, i servizi educativi, i centri per le famiglie, la tutela e la prevenzione dai rischi di abbandono o maltrattamento. Risultano consolidate le risorse destinate a problematiche sociali particolarmente delicate e difficili quali gli interventi per la popolazione carcerata e la lotta alla tratta; vengono potenziate le risorse a sostegno di progetti delle organizzazioni di Volontariato.

802,41 milioni di euro per il trasporto pubblico locale ed i sistemi di mobilità. Ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. n. 135/2012 "Spending review", al fine del contenimento della spesa e per un migliore svolgimento delle funzioni

amministrative, è stata operata una riduzione del 20% applicata sulla trattenuta che le Agenzie per la mobilità e il trasporto locale possono praticare per lo svolgimento delle attività previste dall'art. 19, comma 3, lettere a),c) e d) della LR 30/98. Sono state stanziare inoltre le risorse necessarie per i rinnovi dei contratti di lavoro. Gli interventi di ammodernamento del trasporto pubblico locale potranno contare su risorse statali per 9,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda le spese di investimento gli obiettivi sono di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato, che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, assicurando inoltre la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria. E' previsto l'aumento di capitale sociale, mediante conferimenti in natura, della società Fer srl fino ad un importo massimo di 20 milioni di euro

41,09 milioni di euro per cultura, sport, tempo libero e politiche giovanili, di cui 17,69 milioni di euro riguardano risorse regionali correnti per cultura e sport. Per il settore spettacolo, le risorse sono indirizzate al sostegno delle attività di produzione e distribuzione di spettacoli di elevata qualità artistica e culturale, delle rassegne e dei festival più rilevanti per valore artistico; alla promozione di settori specifici dello spettacolo, a iniziative di comunicazione, informazione, formazione e ampliamento del pubblico nelle differenti forme di espressione artistica contemporanea e dell'attività creativa dei nuovi autori; alla promozione della cultura cinematografica; al consolidamento, qualificazione e sviluppo delle attività di Osservatorio dello spettacolo; ad iniziative che, integrando risorse e competenze di più soggetti, consentano l'operatività, nei centri medi e piccoli, di teatri, cinema-teatri, auditorium e sale da concerto, riconoscendone il ruolo fondamentale per la crescita culturale e sociale della comunità.

L'integrazione delle politiche di promozione sportiva con quelle per la salute rappresenta il tratto qualificante dei Programmi per la Promozione sportiva degli ultimi anni e, l'obiettivo principale è quello del miglioramento degli stili di vita dei cittadini emiliano-romagnoli attraverso la pratica sportiva.

287,71 milioni di euro per la casa e la riqualificazione urbana. Gli interventi sono finalizzati a sostenere, la rigenerazione delle periferie e la riqualificazione dei centri urbani: per rivitalizzare strade, piazze, centri storici, per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc.) e la qualità degli spazi pubblici anche attraverso la diffusione a scala comunale dei concorsi di architettura.

La regione sosterrà inoltre, tramite fondi di garanzia, le famiglie in difficoltà economiche a rischio sfratto.

Prosegue inoltre l'impegno della Regione per sostenere il PiTER (Piano telematico dell'Emilia-Romagna), gli obiettivi per il 2013 sono di effettuare l'ammodernamento necessario per porre in essere gli adempimenti del Codice dell'Amministrazione digitale, adeguare e sviluppare i sistemi informativi regionali

a supporto del processo di semplificazione, dematerializzazione e certificazione previsto dalla normativa nazionale e regionale. **2 milioni di euro** per la digitalizzazione dei documenti.

45,92 milioni di euro a sostegno degli interventi di protezione civile, di cui **34,99** milioni di euro per investimenti. I finanziamenti sono finalizzati a interventi urgenti di messa in sicurezza del territorio. Sono inoltre previste le risorse necessarie all'attuazione del Piano per la lotta attiva agli incendi boschivi, per il mantenimento della Colonna Mobile regionale ed in particolare della operatività delle Organizzazioni del Volontariato di protezione civile e le convenzioni strategiche con i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, le Capitanerie di Porto, le Province, la Comunità scientifica ed altre strutture operative del sistema regionale di Protezione Civile.

55,36 milioni di euro per l'agricoltura, sia regionali che derivanti da assegnazioni specifiche statali e da cofinanziamenti Stato e UE. Il settore agricolo con il Decreto legge 78/2010, convertito con modificazioni dalla L. 122/2010, ha visto l'azzeramento delle risorse per la copertura delle spese per l'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato (DPCM Bassanini), che ammontavano a circa 30 milioni di euro l'anno, di cui circa 11 milioni vincolate alle attività di tenuta dei libri genealogici, di effettuazione dei controlli funzionali sul bestiame svolte dalle Associazioni Provinciali Allevatori (APA) ed agli interventi per la subsidenza di Ravenna. Alla drastica riduzione delle disponibilità si è data parziale risposta attraverso la riorganizzazione e ottimizzazione della spesa. Per il bilancio 2013 – in relazione alle previsioni del D.L. 74/2012, concernente interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, che ha tra l'altro previsto all'art. 14, al fine di consentire alla Regione Emilia-Romagna di disporre di risorse aggiuntive da destinare al rilancio del settore agricolo ed agroindustriale nelle zone colpite dal sisma, che l'intera quota di cofinanziamento del PSR regionale per le annualità 2012 e 2013, ammontante a 32,2 milioni di euro, è assicurata dallo Stato attraverso le disponibilità del Fondo di rotazione - 14,9 milioni di euro previsti per il cofinanziamento regionale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) sono stati destinati ad Aiuti aggiuntivi sulle Misure del PSR per le zone terremotate, con le stesse modalità e condizioni previsti dal PSR stesso. Sono previste risorse destinate ai consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Il sostegno all'operatività degli Organismi di garanzia in campo agricolo (Agrifidi) rappresenta, anche in relazione alla stretta creditizia in atto da tempo, priorità di intervento attraverso la compartecipazione al fondo rischi per la concessione di garanzie su prestiti contratti dalle aziende agricole associate ed il concorso sugli interessi applicati dagli Istituti di credito per la stipula di prestiti a medio-lungo termine assistiti dalle garanzie prestate.

161,41 milioni di euro per il settore tutela e valorizzazione dell'ambiente col duplice obiettivo di migliorare i livelli di sicurezza del territorio, per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione e sismico dall'altro di promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori, oltre agli interventi rivolti

alla salvaguardia e alla conservazione del sistema delle aree protette, dei parchi e delle foreste. Gli investimenti, complessivamente pari a 124,41 milioni di euro, avranno come priorità la sicurezza idraulica, la sistemazione idrografica, gli interventi di bonifica su siti inquinati, il miglioramento della Qualità dell'Aria, gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica. Per quanto attiene il settore ambiente nel corso del 2013 prosegue l'attuazione del Piano di azione ambientale 2011-2013 per centrare obiettivi:

1. il nuovo piano regionale in materia di "rifiuti"
2. il primo piano regionale sulla qualità dell'aria
3. il nuovo piano di tutela delle acque
4. il nuovo piano di azione ambientale per un futuro sostenibile

Elemento valutato come strategico è inoltre il sostegno massimo possibile che si è cercato di garantire alla recente importante riforma (L.R.24/2011) delle aree naturali protette, pur nel quadro difficile in cui ci si trova a dovere decidere.

332 mila euro quale rifinanziamento della legge per le misure di prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa e per la promozione della legalità per dando priorità ai progetti di scambio di informazione e per il sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati.

Pur in assenza di specifici fondi regionali stanziati per la promozione delle pari opportunità di genere, la regione, già nel corso del 2012, ha messo in campo una nuova strategia di azione, che prevede modalità diverse ma sempre più incisive per la diffusione di una cultura attenta alle differenze di genere, a prescindere dalle risorse finanziarie a disposizione. In tale contesto si tratterà di sviluppare sempre di più un percorso orientato da un lato alla valorizzazione e sistematizzazione di quanto finora realizzato e prodotto, anche attraverso il prezioso lavoro nelle scuole, documentato nel sito "Alla pari", che assume sempre più un ruolo di divulgazione e diffusione informativa sulle tematiche di genere, dall'altro lato nello sviluppo di nuove alleanze istituzionali che consentano la diffusione di una cultura attenta alle differenze e alla non discriminazione in nuovi settori dell'azione istituzionale. Per ciò che concerne il primo ambito si tratta infatti di strutturare percorsi di conoscenza soprattutto con riguardo alle tematiche inerenti gli stereotipi sessisti, utilizzabili sia dagli studenti che dagli adulti, anche in percorsi formativi con l'obiettivo di porre al centro della comunità educante della nostra regione giovani sempre più protagonisti consapevoli. Per ciò che concerne il secondo ambito, si stanno sviluppando percorsi innovativi di collaborazione avviati, o in corso di avvio, con il Corecom regionale, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, nel rispetto delle diverse competenze e settori di azioni di tali Istituti di garanzia.

In base alle disposizioni del D.Lgs n.118 del 23 giugno 2011 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42”, per garantire la trasparenza dei conti sanitari, nell’ambito del bilancio regionale deve essere individuata l’esatta perimetrazione delle Entrate e delle Uscite relative al finanziamento del Servizio Sanitario, per consentire la confrontabilità tra le entrate e le spese iscritte nel bilancio regionale e le risorse indicate negli atti che determinano il fabbisogno sanitario della Regione. Per questo motivo è stata adottata un’articolazione in capitoli tale da garantire separata evidenza delle poste relative al servizio sanitario ordinario corrente, al servizio sanitario aggiuntivo per l’erogazione dei livelli di assistenza superiori rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza, al finanziamento del disavanzo sanitario pregresso e degli investimenti in ambito sanitario, con separata evidenza degli interventi per l’edilizia sanitaria finanziati ai sensi dell’art. 20 ex legge 67/88. Nell’articolazione sopra richiamata, per dare separata evidenza alle entrate e alle spese per la mobilità sanitaria, è stato necessario iscrivere, in parte entrata e in parte spesa, l’importo, al lordo, della mobilità sanitaria attiva e passiva. Questo determina un incremento della parte entrata e spesa del bilancio regionale, ma è ininfluente sui saldi e sulle grandezze sostanziali. Dopo quasi un anno dall’applicazione del sopracitato decreto, permangono ancora incertezze a causa della mancata emanazione delle linee guida per da parte dei Ministeri della Salute e dell’Economia e delle Finanze.

6. Conclusioni

Sulla base di tutti gli elementi summenzionati è opinione del relatore che, anche per l’anno 2013, il bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna risponda – pur in una situazione di difficoltà crescenti – ai caratteri di oculatezza amministrativa e di qualità ed efficacia dell’azione politica che caratterizzano l’azione del sistema delle istituzioni territoriali della nostra regione.

E’ per tali motivi che si invita l’Assemblea Legislativa ad adottare gli strumenti legislativi (bilancio e legge finanziaria) che permettono la realizzazione del bilancio annuale 2013 e pluriennale 2013-2015 della Regione Emilia-Romagna.